



**COMUNE DI MONTEVIALE
PROVINCIA DI VICENZA
REGIONE VENETO**



**IMPIANTO DI RECUPERO
RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI**

sito in Via Fontanelle n. 8 – 36050 Monteviale (VI)

Progetto Definitivo

<p>TITOLO ELABORATO:</p> <p>PIANO DI SICUREZZA ESTERNO</p>	<p>ELABORATO :</p> <p>H</p>
<p>PROPONENTE:</p> <p>Ditta BERICA ECO INERTI s.a.s. di Pellattiero Antonio Sede legale: via Fontanelle 8 - 36050 Monteviale (VI)</p>	<p>DATA:</p> <p><i>Maggio 2019</i></p>
<p>GRUPPO DI LAVORO:</p> <div data-bbox="308 1653 419 1783"></div> <p><i>Eco. B srl Consulting & Project</i> <i>Di Balzonella dott. Silvano</i> <i>Via Longhin, 11 – 35129 Padova</i> <i>Tel. 347 4353611 e-mail: ecabsrl@gmail.com</i></p> <div data-bbox="761 1628 925 1823"></div> <p>via Filippetto n. 2 35012 Camposampiero (PD) Tel. 392 1096996</p> <div data-bbox="1034 1653 1230 1832"></div> <p>A L B R E R T O N E T O</p> <p>Via Roma, 84 - 35010 San Giorgio delle Pertche (PD) Tel. 347 244 2941 E-mail: alberto.oneto@libero.it Pec: alberto.oneto@pec.libero.it web: www.archilovers.com/alberto-oneto/</p>	

PIANO DI SICUREZZA

- INDICE -

1. PREMESSA	3
2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO	4
2.1. DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO	4
2.2. TIPOLOGIA DI RIFIUTI TRATTATI E ATTIVITÀ DI RECUPERO	4
2.3. POTENZIALITÀ DELL'IMPIANTO	8
3. PIANO DI SICUREZZA	9
3.1. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI	9
3.2. PIANO DI EMERGENZA IN CASO D'INCENDIO	10
3.3. PROCEDURA GENERALE DI EMERGENZA	11
3.4. NUMERI DI TELEFONO DEGLI ENTI DI RIFERIMENTO ESTERNI	12

1. PREMESSA

Il presente documento rappresenta il Programma di Controllo (PC) dell'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi della ditta Berica Eco Inerti sas di Pellattiero Antonio ubicato in comune di Monteviale (VI), via Fontanelle n. 8.

Il Piano di Sicurezza è uno degli elaborati tecnici di progetto previsti dall'allegato A - "Elenco elaborati tecnici da allegare alla domanda di approvazione del Progetto e di realizzazione degli impianti di recupero e smaltimento di rifiuti"- alla D.G.R.V. N. 2966 del 26/09/06 (attuativa di quanto disposto dal comma 3 dell'art. 22 della L.R. N. 03/2000).

La D.G.R.V. citata prescrive che: "Il Piano di Sicurezza, previsto dall'art. 2, comma 2, lettera d), della L.R. n. 3/2000, deve contenere le procedure da adottarsi in caso di incidente grave che si estenda al perimetro esterno dello stabilimento.

2. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA' SVOLTA

2.1. Descrizione dell'impianto

La Ditta Berica Eco Inerti sas di Pellattiero Antonio intende avviare un'attività di recupero rifiuti non pericolosi (principalmente inerti) presso l'area di cui sopra, nella quale è già presente un edificio ad uso uffici e servizi igienici.

2.2. Tipologia di rifiuti trattati e attività di recupero

Le tipologie di rifiuti che si potranno conferire all'impianto sono le seguenti:

- rifiuti "non pericolosi" provenienti dal comparto edile;
- rifiuti non pericolosi di tipo "assimilabile", per i quali è prevista la sola messa in riserva.

Più in dettaglio, per quanto riguarda i rifiuti inerti si tratta di rifiuti riconducibili alle seguenti tipologie:

- 7.1, 7.2, 7.6, 7.31 bis dell'Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii., mentre, per quanto riguarda gli altri rifiuti oggetto di sola messa in riserva si tratta di rifiuti riconducibili alle seguenti tipologie:

- 1.1, 3.1, 3.2, 6.1, 6.2 e 9.1 dell'Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii..

I codici EER dei rifiuti non pericolosi "inerti" che verranno trattati in impianto sono i seguenti:

- 101311, 170101, 170102, 170103, 170107, 170802, 170904, 200301 (riconducibili alla tipologia 7.1 dell'Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.)
- 010408, 010410, 010413, (riconducibile alla tipologia 7.2 dell'Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.)
- 170302, (riconducibile alla tipologia 7.6 dell'Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.)
- 170504, (riconducibile alla tipologia 7.31-bis dell'Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.)

Per i rifiuti riconducibili alle tipologie 7.1 e 7.2 dell'Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii. potranno essere effettuate le seguenti operazioni di recupero:

- operazioni di sola messa in riserva (R13);
- operazioni di messa in riserva (R13) con selezione/cernita manuale/meccanica (R12), finalizzate alla separazione di frazioni estranee (carta e cartone, legno, plastica, ecc...) avviabili ad ulteriori operazioni di recupero/smaltimento presso altri impianti autorizzati;

- operazioni di messa in riserva (R13) con eventuale selezione/cernita manuale/meccanica (R12) finalizzate all'asportazione di materiali estranei/indesiderati e recupero (R5) mediante frantumazione per la produzione di aggregati inerti riutilizzabili nel campo dell'edilizia e per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali, ferroviari, aeroportuali, piazzali industriali oltreché per recuperi ambientali.

Per i rifiuti costituiti da miscele bituminose (codice EER 17 03 02) riconducibili al punto 7.6 dell'Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii. vengono previste unicamente operazioni di messa in riserva (R13) con eventuale frantumazione/selezione/cernita (R5).

Per i rifiuti costituiti da terre e rocce da scavo (codice EER 17 05 04) riconducibili al punto 7.31-bis dell'Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii. vengono previste unicamente operazioni di messa in riserva (R13) con eventuale frantumazione/selezione/cernita (R5).

I codici EER dei rifiuti non pericolosi di tipo assimilabile, che saranno oggetto di messa in riserva (R13) ed eventuale selezione (R12), sono i seguenti:

- 150104, 160117, 170405, 191202, 200140 (riconducibili alla tipologia 3.1 dell'Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.)
- 150104, 170401, 191002, 170402, 170403, 170404, 170406, 170407, 170411 (riconducibili alla tipologia 3.2 dell'Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.)
- 150102, 170203, 200139 (riconducibili alla tipologia 6.1 dell'Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.)
- 160119, 170203 (riconducibili alla tipologia 6.2 dell'Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.)
- 150103, 170201, 191207, 200138, 200201 (riconducibili alla tipologia 9.1 dell'Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.)

La tabella che segue riporta il codice EER e la descrizione del rifiuto, il riferimento alla "tipologia" di cui all'Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii., le operazioni previste sui rifiuti conferibili nonché i quantitativi in tonnellate per singoli codici EER

Codice E.E.R.	Descrizione	Tipologia di riferimento	Operazioni previste	Quantitativi annui recuperabili in Tonnellate
010408	Scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 010407	7.2	R13 -R5	500
010410	Polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 010407	7.2	R13 - R5	500
010413	Rifiuti prodotti dal taglio e dalla segazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407	7.2	R13 -R5	1.000

101311	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310	7.1	R13 -R5	500
170101	Cemento	7.1	R13 -R5	17.000
170102	Mattoni	7.1	R13 -R5	1.000
170103	Mattonelle e ceramica	7.1	R13 -R5	1.000
170107	Miscugli o frazioni separate di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106	7.1	R13 -R5	15.550
170802	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801	7.1	R13 -R5	500
170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903	7.1	R13 -R5	68.000
170302	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301	7.6	R13 - R5	10.000
170504	Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503	7.31-bis	R13-R5	30.000
150101	Imballaggi in carta e cartone	1.1	R13-R12	50
150102	Imballaggi in plastica	6.1	R13-R12	50
150103	Imballaggi in legno	9.1	R13-R12	100
150104	Imballaggi metallici	3.1-3.2	R13-R12	100
150105	Imballaggi in materiali compositi	1.1	R13-R12	100
150106	Imballaggi in materiali misti	1.1	R13-R12	500
160117	Metalli ferrosi	3.1	R13-R12	200
160119	Plastica	6.2	R13-R12	50
170203	Plastica	6.1-6.2	R13-R12	200
170201	Legno	9.1	R13-R12	1.000
170401	Rame, bronzo, ottone	3.2	R13-R12	50
170402	Alluminio	3.2	R13-R12	50

170403	Piombo	3.2	R13-R12	50
170404	Zinco	3.2	R13-R12	50
170405	Ferro e acciaio	3.2	R13-R12	1.000
170411	Cavi diversi da quelli di cui alla voce 170410	3.2	R13-R12	50
191202	Metalli ferrosi	3.2	R13-R12	100
161203	Metalli non ferrosi	3.2	R13-R12	100
191207	legno, diverso da quello di cui alla voce 191207	9.1	R13-R12	50
200101	carta e cartone	1.1	R13-R12	50
200301	Rifiuti urbani non differenziati	7.1	R13 - R12	100
200138	legno, diverso da quello di cui alla voce 200137	9.1	R13-R12	50
200139	Plastica	6.1	R13-R12	50
200140	Metallo	3.1-3.2	R13-R12	50
200201	Rifiuti biodegradabili	9.1	R13-R12	300

Per quanto riguarda le operazioni di messa in riserva, l'accettazione dei rifiuti non pericolosi aventi codici a specchio è subordinata alla certificazione di "non pericolosità" (analisi di classificazione), da effettuarsi dal produttore preliminarmente al 1° conferimento e successivamente ripetute ogni due anni (nel caso di rifiuti prodotti da attività produttive) o ad ogni modifica della filiera e/o delle caratteristiche del rifiuto (per rifiuti prodotti da attività di cantiere).

Ai sensi della D.G.R.V. 1773/2012, per le attività di demolizione, nei casi in cui sono previsti codici a specchio, l'obbligo di effettuare le analisi da parte del produttore dei rifiuti è differenziato a seconda che il rifiuto si generi da:

- attività di demolizione selettiva;
- attività di demolizione non selettiva;

oltreché a seconda della tipologia di fabbricato demolito, distinguendo in:

- fabbricati civili o commerciali o parti di fabbricati industriali non destinati ad uso produttivo (ad es. uffici, mense, magazzini);
- fabbricati artigianali o industriali.

Per i codici ER 101311, 170107, 170802, 170904, 200301, preliminarmente all'accettazione in impianto, verrà richiesto al produttore di fornire idonea documentazione attestante l'assenza di materiali contenenti amianto.

All'impianto potranno anche essere conferite terre e rocce da scavo con valori di Concentrazione di Soglia di Contaminazione (CSC) inferiori a quelli di cui alle colonne A e B della Tabella 1 - Allegato 5 al Titolo V parte IV del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii.. La loro gestione dovrà avvenire nel rispetto di quanto previsto dal Dpr 13/06/2017 n. 120.

2.3. Potenzialità dell'impianto

La potenzialità massima dell'impianto di recupero viene determinata in base alla potenzialità massima dell'impianto di trattamento (frantumatore a mascelle), in quanto l'attività di selezione dei rifiuti diversi dagli inerti risulta residuale e alternativa all'attività principale.

La potenzialità dell'impianto di frantumazione, secondo quanto dichiarato dalla casa costruttrice può variare da 32 a 128 t/ora in relazione alla tipologia e alle dimensioni del materiale da frantumare.

Considerando che l'alimentazione sia costituita da rifiuti eterogenei mediamente resistenti (con presenza di manufatti in cemento armato, cordonate, ...), la produzione media effettiva è stimabile nell'ordine delle 70-75 t/h (50 mc/ora).

Considerando che per l'impianto in progetto si prevede un unico turno giornaliero (diurno) di 8 ore, e che l'attività di frantumazione si svolga su un periodo effettivo di 8 ore, si ottiene una potenzialità massima giornaliera di trattamento pari a **600 t/giorno (400 mc)**.

Per quanto riguarda la potenzialità annua di trattamento in R5, considerando un funzionamento di 235 giorni/anno, si ritiene che l'impianto possa recuperare un quantitativo massimo di rifiuti pari a 75 t/h x 8 ore/giorno x 235 gg/anno = **141.000 t/anno (94.000 mc)**.

A questa fase di recupero si aggiunge quella riferita alla fase R12 che prevede il recupero di rifiuti da cantiere costituiti da imballaggi vari ovvero altri materiali plastici o lignei (non inerti) derivanti dalla medesima attività. Il quantitativo massimo di recupero in R12 previsto è pari a **9.000 t/anno (18.000 mc)**.

La potenzialità totale dell'impianto di recupero sarà quindi data dalla sommatoria delle due fasi principali di recupero (R5 e R12) pari a **150.000 t/anno**.

3. PIANO DI SICUREZZA

Per quanto riguarda l'individuazione dei rischi, considerato che i rifiuti trattati in impianto:

- sono non pericolosi,
- non sono spontaneamente combustibili / infiammabili,
- sono stabili,
- non contengono composti odorigeni,
- non danno luogo a formazione di gas a contatto con l'acqua,
- non presentano alcuna incompatibilità chimica,

non sono ipotizzabili incidenti determinati dal contatto fra sostanze chimicamente incompatibili e non sono ipotizzabili effetti rilevanti determinabili da eventi incidentali durante la movimentazione dei rifiuti all'interno dell'impianto.

L'impianto si configura, pertanto, come a basso rischio di incidente, data la natura dei rifiuti trattati e delle operazioni effettuate (semplici operazioni meccaniche).

3.1. Individuazione dei rischi

L'unico rischio ipotizzabile quale causa di incidente potenzialmente in grado di coinvolgere l'area anche oltre il perimetro dell'impianto è il "rischio incendio", seppur remoto data la natura dei rifiuti trattati, principalmente inerti e delle operazioni effettuate e comunque limitato alle seguenti zone dell'impianto:

- nel settore esterno dei cassoni scarrabili adibiti al deposito dei rifiuti di tipo assimilabile prodotti dalle operazioni di selezione e cernita;

Si possono pertanto escludere, per le tipologie di rifiuti gestiti e per le modalità di gestione, altri rischi tipicamente associati agli impianti di gestione rifiuti quali, ad esempio, il rischio di sversamento.

Anche per quanto riguarda gli eventi naturali estremi e con particolare riferimento a eventi sismici o alluvioni, il rischio di "incidente grave" con effetti anche oltre il perimetro dell'impianto è decisamente modesto. In particolare in caso di inondazione, con allagamento dei piazzali e conseguente fuoriuscita delle acque e loro convogliamento nella rete di raccolta delle acque meteoriche, l'unico rischio contemplabile sarebbe quello del dilavamento, con trascinarsi e trasporto di sostanze solide dai cumuli in stoccaggio, comunque costituiti da materiali inerti, prevalentemente lapidei, non pericolosi.

Per le ragioni anzidette, il Piano di Sicurezza è stato pertanto elaborato principalmente come strumento di "prevenzione incendi".

3.2. PIANO DI EMERGENZA IN CASO D'INCENDIO

In caso di PRINCIPIO D'INCENDIO

Il Responsabile Tecnico dell'impianto o un Addetto delegato deve allertare gli Addetti all'emergenza interni per provvedere con i mezzi di estinzione disponibili nell'area di impianto.

In caso di INCENDIO GENERALIZZATO

Il Tecnico Responsabile della Gestione dell'impianto o un Addetto delegato:

➤ ordina l'esodo di tutti i presenti nell'area dell'impianto	
➤ allerta i Vigili del Fuoco telefonando al n° 115	115
➤ allerta la Polizia Municipale di Monteviale	0444 976950 800 05 05 05
➤ allerta la Squadra Antinquinamento del Dipartimento Ambiente della Provincia di Vicenza	0444 908 263/233/496
➤ allerta l'Agenzia Regionale Prevenzione e Protezione Ambientale Veneto (A.R.P.A.V.) sede di Vicenza	0444 217634

(I numeri di telefono devono essere verificati annualmente)

inoltre:

- provvede a far mettere in sicurezza i beni;
- provvede a recuperare il materiale per l'esodo (borsa con medicazioni, incartamento per i Vigili del fuoco, dati relativi alla gestione dell'impianto, cellulare);
- fornisce alla Polizia Municipale copia del "COMUNICATO ALLA CITTADINANZA".

COMUNICATO ALLA CITTADINANZA TRAMITE MEGAFONO

A TUTTI I CITTADINI

SI INFORMA CHE IL FUMO NON E' TOSSICO

SI RACCOMANDA DI MANTENERE LA CALMA

IL FUMO PUÒ ESSERE IRRITANTE PER GLI OCCHI E LE VIE

RESPIRATORIE

SI CONSIGLIA DI NON USCIRE E DI TENERE LE FINESTRE CHIUSE

FINCHÈ IL FUMO NON SI È DIRADATO.

3.3. PROCEDURA GENERALE DI EMERGENZA

Dare l'allarme è un compito che spetta ad ogni persona presente al manifestarsi di un fatto anomalo da giudicarsi pericoloso.

Chiunque venga a conoscenza di un fatto anomalo quale ad esempio:

- presenza di fumo
- spargimento di liquidi
- spargimento di sostanze infiammabili
- odori persistenti e fortemente diversi dalle condizioni usuali
- impianti elettrici in surriscaldamento
- fughe di gas
- cedimenti strutturali
- scosse telluriche
- malore o grave infortunio

è tenuto a:

A) avvertire immediatamente le persone che, a suo giudizio, possono o potrebbero essere coinvolte dagli sviluppi dell'evento;

B) avvisare il più vicino addetto aziendale;

C) avvisare immediatamente il proprio responsabile oppure il Coordinatore dell'Emergenza.

3.4. NUMERI DI TELEFONO DEGLI ENTI DI RIFERIMENTO ESTERNI

NUMERI DI TELEFONO DEGLI ENTI DI RIFERIMENTO ESTERNI	
VIGILI DEL FUOCO	115
VIGILI DEL FUOCO (STAZIONE DI VICENZA)	0444 565022
PRONTO SOCCORSO (S.U.E.M.)	118
PRONTO SOCCORSO (U.L.S.S. N.8)	0444 753111
CARABINIERI – PRONTO INTERVENTO	112
POLIZIA	113
POLIZIA MUNICIPALE DI MONTEVIALE	0444 976950 800 05 05 05
PROVINCIA DI VICENZA DIPARTIMENTO AMBIENTE	0444 908 263/233/496
CENTRO ANTIVELENI Ospedale Niguarda - Cà Granda	02 66101029
IDRAULICO	
DITTA DI MANUTENZIONE IMPIANTI	

(I numeri di telefono devono essere verificati annualmente)